

L'INTERVISTA

Ambiente, fauna, storia: stasera il suo racconto in una conferenza al Museo di scienze naturali

«Noi, in canoa da Trento al mare»

L'avventura sull'Adige di Claudio Groff assieme al figlio Pietro di 14 anni

di Claudio Libera

Pagaiano per sei giorni sulle acque del fiume: l'Adige, l'Athesis, il secondo fiume d'Italia, per lunghezza, da Trento alla foce. In canoa, assieme al figlio Pietro di 14 anni. Il viaggio l'ha effettuato lo scorso luglio Claudio Groff, che questa sera alle

20.45, ne parlerà nell'aula magna del Museo tridentino di scienze naturali di via Calepina 14. Lo farà raccontando per immagini il tragitto di sei giorni per 253 chilometri, assieme a Bruno Maiolini, dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige.



Alcune delle immagini scattate da Claudio Groff durante il viaggio in canoa lungo l'Adige

La serata propone un approfondimento degli aspetti paesaggistici e storici del percorso, affidato alla voce di Claudio Groff mentre Bruno Maiolini tratterà quelli idrobiologici del fiume.

Groff, perché un viaggio di questo tipo e che difficoltà si sono incontrate?

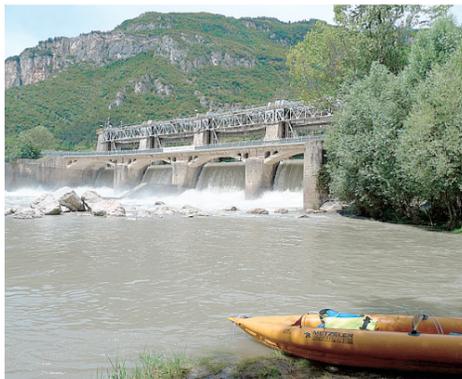
Il perché deriva dalla curiosità, dalla voglia di scoprire cosa si poteva provare solcando le acque del nostro fiume, di un corso d'acqua che siamo abituati a vedere non a guardare e da una sola prospettiva. Difficoltà? Nessuna.

Navigando la prospettiva cambia radicalmente.

In sei giorni siamo riusciti con tutta la nostra calma a raggiungere la foce dell'Adige, in Adriatico. Con calma ma anche pagaiando a dovere in quanto, specie nella parte padana del fiume, le acque sembrano ferme, non c'è alcuna velocità d'inerzia. La corrente è praticamente assente. Viaggiavamo di giorno mentre la notte dormivamo in tenda oppure ospitati in qualche agriturismo o alberghetto. Ma sostanzialmente eravamo completamente autosufficienti, anche dal punto di vista dei viveri.

Curiosità ma anche interesse scientifico?

Non proprio: la nostra, quella mia e di mio figlio, è stata un'avventura che voleva scoprire davvero solamente gli aspetti turistici e paesaggistici di un fiume che nasce a passo Resia, sfocia vicino a Chioggia a Isola Verde e che fino ai primi anni del Novecento era la più importante linea di scambio commerciale fra Trento e Verona. Ora questo non esiste più e noi abbiamo percorso il tragitto Trento-Isola Verde di Chioggia solcando le acque di



LA SCHEDA

Pubblichiamo una sintesi della relazione di stasera di Maiolini.

Il fiume Adige nasce da una sorgente nei pressi del lago di Resia, in provincia di Bolzano, a 1.550 metri. Dopo un percorso di 409 chilometri, si immette nel mare Adriatico a Porto Fossone, tra le foci dei fiumi Brenta e Po. Nel primo tratto, fino a Merano, il fiume ha la maggior pendenza ed un carattere decisamente torrentizio. Nella Val d'Adige il fiume scorre tra argini artificiali piuttosto stretti, per soddisfare le esigenze di territorio della popolazione e delle necessarie infrastrutture. Tra Trento e Verona l'Adige assume di più un carattere di fiume di pianura, con portate a tratti ridotte dovute ai prelievi a scopo idroelettrico di Mori prima e del canale Biffi poi. Da Verona alla foce, per circa 110 km., il fiume è per lo più pensile, quindi non riceve più apporti ed i prelievi sono dovuti ad esigenze agricole, limitati alla prima-

vera-autunno.

Nel bacino dell'Adige si trovano molti laghi naturali di origine glaciale di modeste dimensioni; il più grande è quello di Caldaro. I bacini più grandi sono rappresentati da invasi artificiali costruiti per la produzione di energia idroelettrica. Fino ad oggi sono state costruite 30 dighe principali che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1 milione di metri cubi; queste dighe alimentano 34 grandi impianti idroelettrici, la cui attività altera il deflusso in alveo. Un altro elemento che ha modificato l'idrologia naturale del fiume è rappresentato dagli sbarramenti eretti da sponda a sponda al fine di derivare in canali laterali acqua destinata alla produzione di energia elettrica e per scopi irrigui. Tali sbarramenti (sette tra Bolzano e Verona) bloccano quasi interamente la continuità naturale del fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

un fiume che per alcuni versi è abbandonato.

Un fiume che non è più solcato dalle chiatte che trasportavano le merci, ma lo sarà dagli sportivi.

Non propriamente: avremo

incontrato, in sei giorni, altrettante imbarcazioni, nella zona di Verona e nella pianura padana, un paio in allenamento di canottaggio e altrettante a motore, verso Chioggia. Nient'altro.

L'aspetto più bello del viaggio?

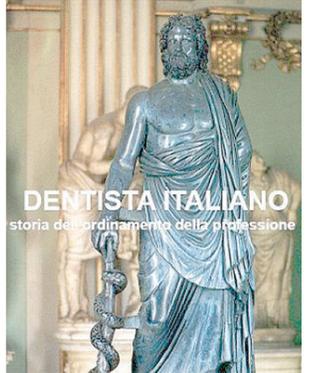
La sorpresa di poter ammirare un paesaggio che non ci è familiare, abituati come siamo a transitare in autostrada o superstrada. Dal sotto in su

si ammirano e fotografano delle visioni sorprendenti, degli angoli di Trentino e Veneto davvero eccezionali. Come dimostrano le foto che illustreremo al Museo di scienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICINA

Professione dentista: un libro trentino su storia e regole



Si intitola "Dentista Italiano. Storia dell'ordinamento della professione" il volume pubblicato da Edizioni Uct Trento (nella foto la copertina) e a firma Massimo Corradini e Paolo Zampetti, presentato nei giorni scorsi all'Istituto stomatologico italiano di Milano. La storia dell'odontoiatria è costellata da eventi poco noti e non ancora completamente esplorati: fino al XVIII secolo era appannaggio di ciarlatani, empirici e barbieri che esercitavano un'arte invece di una scienza. Le norme legislative hanno contribuito a cambiare questa concezione decidendo le applicazioni metodologiche e cliniche e stabilendo, giuridicamente, le competenze ed i limiti di una scienza. Negli ultimi vent'anni in campo odontoiatrico abbiamo assistito ad un radicale cambiamento della concezione clinica, scientifica e culturale. Il lavoro di Corradini e Zampetti ha lo scopo di riordinare la materia, sequenzialmente, per consentirne una rilettura dettagliata e senza pregiudizi.

Massimo Corradini, laureato in medicina e chirurgia nel 1981, è da sempre sostenitore dell'unione professionale ed ordinistica tra medici ed odontoiatri, unico veicolo per mantenere l'odontoiatria fra le Scienze umane. È coautore del volume Storia dell'implantologia, Milano, Rc Libri, 2008. È segretario/docente di Itac, Implantologia Trentina Associazione Culturale. In 20 anni ha raccolto il materiale pubblicato nel sito internet www.dentistaitaliano.it. Paolo Zampetti, medico chirurgo ed odontoiatra, è specializzato in Chirurgia generale e Idrologia medica e perfezionato in Chirurgia Implantoprotesica. È anche presidente della Sisos (Società italiana di Storia dell'Odontostomatologia). È autore dei trattati Storia dell'odontoiatria infantile (edizioni Martina, 2007) e Storia dell'odontoiatria (edizioni Aracne, 2009) e del volume L'Istituto Stomatologico italiano. Cento anni di storia (edizioni La Goliardica Pavese, 2008). È socio dell'Istituto Stomatologico Italiano. È inoltre membro del Comitato Scientifico della rivista "Dental Tribune" e del Comitato di Lettura della rivista "Doctor Os".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Oggi l'inaugurazione con la regina Sonja

L'artista trentino Stefano Cagol, impegnato nella realizzazione del monumento che caratterizzerà la nuova rotatoria A22 di Trento sud, è stato invitato in Norvegia oltre il Circolo polare artico per realizzare un importante progetto artistico, tanto che proprio oggi ad officiare l'inaugurazione sarà la regina Sonja di Norvegia in persona, alla presenza del ministro degli Affari esteri norvegese e dell'ambasciatore italiano a Oslo Antonio Bandini e sua moglie. Parterre reale quindi per dare inizio a un anno nuovo che vedrà l'artista nei



L'arte di Cagol sfiora il Polo Nord

Video e installazioni nella Norvegia artica

Un particolare del video di Stefano Cagol

prossimi mesi protagonista in prima persona anche a New York, a Roma e a Venezia.

Nell'estremo nord della Norvegia, a Kirkenes, Cagol ritorna dopo una permanenza iniziata lo scorso novembre per realizzare nuove opere video e preparare un progetto installativo. Nella regione artica di Barents, al confi-

ne con la Russia, si è spinto ai confini con le distese di neve, con la natura, con l'avanzare della marea, col calare della luce solare, col soffiare delle tempeste ghiacciate per realizzare una serie di opere video dal titolo "Evoke Provoke (the border)", evocare e provocare il confine. Nel corso di febbraio questi video saranno parte del Barents Spe-

ktakel, il festival più importante del nord della Norvegia, mentre la cittadina sarà invasa da una sua installazione site-specific: sedici bandiere marcate con termini legati all'idea di confine nelle tre lingue del luogo, la lingua ufficiale norvegese, il russo parlato da gran parte della popolazione di lavoratori immigrati e pendolari del confine, e il tradizionale saami della minoranza etnica lappona.

Dopo la cerimonia d'apertura in Norvegia, Cagol si sposterà a New York, dove inaugurerà la sua seconda mostra personale americana.

na. Si terrà a partire dal 17 febbraio nella galleria Priska C. Juschka Fine Art nel quartiere di Chelsea. Sarà poi in un'altra capitale, questa volta italiana, la tappa successiva: una mostra personale a Roma da Oredaria Arti Contemporanee a partire da maggio. Sarà quindi il momento dell'evento più importante per l'arte internazionale: la Biennale di Venezia. In questa cornice e in una sede d'eccezione l'artista trentino sarà protagonista con una mostra personale a partire da giugno per sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA